

**LAURA SALAFIA**  
Tetraplegica da 10 anni



«Presi dalla quotidianità e dalla frenesia, non ci rendiamo conto dello splendore che ci circonda. Mi sono detta e continuo a ripetermi adesso: pazienza se non posso più muovermi, io voglio continuare a gustarmela questa bellezza»

**PAOLO MARCHIORI**  
Malato di Sla



«La vita può essere sterile o fruttuosa. Dipende da ognuno di noi. Con la malattia o la grave disabilità, la vita non è finita: ne inizia solo un'altra più difficile. Ma sicuramente molto più intensa. Io grazie alla Sla ho imparato a vivere»

**MAX TRESOLDI**  
Per dieci anni in stato vegetativo



«Non ho mai pensato di morire, neanche quando ero in ospedale: la vita è bellissima. Mi ricordo alcuni momenti di quando ero piccolo: il pallone, gli amici, l'oratorio; Non ne ho nostalgia. Io voglio continuare a migliorare e divertirmi»

**DANIEL DE ROSSI**  
Malattia rara dalla nascita



«Se hai la mia malattia, non puoi mai dire 'Lo farò domani', perché non sai come starai domani. Le parole 'domani' e 'futuro' per me hanno cambiato significato. Perciò vivo cercando di assaporare tutto, adesso»

**CRISTINA MARACCI**  
Malata di Sla



«Il mio valore non sta in quello che posso fare, ma è nel fatto che esisto. Esisto proprio come sono ora. La realtà è che ho una malattia grave; ci sono momenti in cui piangiamo e siamo tristi, ma non siamo disperati, perché ho mio marito, perché non siamo soli»

## «Noi, gli irriducibili innamorati della vita»

Esce per San Valentino il libro del giornalista de *Il Resto del Carlino* Massimo Pandolfi: dieci storie di chi non rinuncia a sogni e speranze

di **Michele Brambilla (\*)**



In una delle storie qui raccontate, quella di Max Tresoldi, si riporta a un certo punto una frase, o meglio ancora uno sfogo, quasi un'invettiva. È quella pronunciata da Lucrezia, la madre, la quale una sera, provata dal dolore (il figlio era paralizzato da anni in seguito a un incidente, e da poco le era morto anche il marito) si rifiuta di ripetere un gesto consueto, e cioè quello di prendere il braccio di Max e di portarglielo prima alla fronte e poi al petto per il segno della croce. «Vuoi farti il segno della croce? Allora fattelo da solo! Non ho nessuna voglia né intenzione di pregare. Sono stanco! Stanca!».

Quel che sarebbe accaduto un attimo dopo, lo scoprirete leggendo il libro. Per ora, mi limito qui a dire che la reazione della mamma di Max mi ha ricordato un dialogo di Torneranno i prati, film di un regista che amo molto, Ermanno Olmi. In trincea, durante la prima guerra mondiale, alcuni soldati recitano il rosario mentre sopra le loro teste cadono le bombe austriache. «E si prega, si prega... può andare a nascondersi, il Padreterno», reagisce un soldato. «Dio, dove lo cerchi?», dice un altro. E il primo risponde: «Nessuno sa dove si nasconde il Padreterno... Neanche il Papa. Dio non ha ascoltato suo Figlio in croce, vuoi che ascolti noi poveri cani?».

**QUASI 90 PROGETTI**

**Il volume celebra i 10 anni del club 'L'inguaribile voglia di vivere'**

Un San Valentino speciale per gli Innamorati della vita. Esce ufficialmente proprio il 14 febbraio il libro scritto dal nostro giornalista Massimo Pandolfi (edizioni **Ares**), con introduzione del direttore di *Qn-Il Resto del Carlino* Michele Brambilla e postfazione di Mario Melazzini, medico malato di Sla. Ci sono anche contributi dell'imprenditore Francesco Bernardi e del deputato Antonio Palmieri. Il libro celebra i 10 anni di vita del Club *L'inguaribile voglia di vivere*, associazione di volontariato che aiuta le persone malate e disabili a realizzare i loro sogni. In 10 anni ha realizzato 88 progetti, aiutando 40 persone, 15 in più occasioni. Dalla

'fabbrica dei sogni' sono usciti incontri col Papa, viaggi a Lourdes, nel ritiro di Milan, Inter e Nazionale, da Vasco a Valentino Rossi a Fedez. *Innamorati della vita* contiene dieci storie di uomini e donne (malati di Sla, tetraplegici, in condizioni di salute estreme; si va dalla Sicilia al Piemonte, passando per Emilia-Romagna, Toscana e Lombardia) che lanciano straordinari messaggi di speranza e dicono in coro: «Si può sempre dare un significato a ogni esistenza». «La data di San Valentino non è casuale - spiega Pandolfi -. La vita, qualunque vita, ha sempre dignità. Il 14 febbraio è la festa dell'amore: e allora celebriamo i nostri Innamorati della vita».

suo capolavoro, *L'albero degli zoccoli*, a un certo punto la mamma redarguisce i suoi figli che prendono in giro lo scemo del villaggio entrato in casa a chiedere qualcosa da mangiare: «No bambini, non va bene ridere. Quei poveretti lì, che non hanno niente dalla vita, sono quelli più vicini al Signore». Non si tratta di pietismo nei confronti delle persone sfortunate: si tratta di riconoscere il principio potente, introdotto nella storia dal cristianesimo, che una persona vale per il semplice fatto che è una persona: a prescindere dalla classe sociale, dall'istruzione, dall'intelligenza, dal reddito, dalla salute. La vita, ogni vita, ha un valore unico e irripetibile.

Ma non tutti hanno fede: anzi, nessuno può dire di avere una fede senza dubbi. E chi vive storie come quelle qui raccontate vive anche la lacerazione, la tentazione di non sentirsi affatto «più vicino al Signore». «Voglio andare in Svizzera! Portatemi in Svizzera!», dice un altro dei protagonisti di questo libro: in Svizzera, cioè in una di quelle cliniche dove si può morire con la benedizione della legge. Morire, farla finita, basta. Basta soffrire. È un pensiero umano, direi perfino un desiderio umano. **Talento** umano che il suo contrario, e cioè la scelta di continuare comunque a vivere, pare soprannaturale. Ma le storie ci testimoniano invece che è del tutto naturale che, alla fine, molto spesso vinca la voglia di vivere. E non è appunto questione di fede, almeno non sempre: è che la vita ha una sua forza che si impone. Fa parte di qualcosa che ci sfugge. Ma che questo libro, almeno un po', ci fa intravedere.

(\*) dall'introduzione del libro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tony e Simona, freschi sposi: hanno entrambi la sclerosi multipla, si sono conosciuti grazie alla malattia

È la reazione umana, la più umana possibile, di fronte alla sofferenza, che poi vuol dire di fronte all'ingiustizia, perché siamo fatti per la vita e per la felicità, non per la morte e per il dolore. «Sono stanca! Stanca!», dice la mamma di Max. Come darle torto?

E c'è però un qualcosa che ci sfugge, voglio dire che sfugge a noi che siamo sani o che ci illudiamo di esserlo, se chi si trova ad affrontare il dolore ha invece la forza di dire, come fa Max, che «la vita è bellissima». In questo libro troverete storie vere, vite vere di uomini e donne segnati dalla Sla, oppure da sindromi

### LA PRESENTAZIONE

#### Il 13 in Parlamento poi a Bologna

Giovedì 13 febbraio (ore 11), nella sala Aldo Moro della Camera dei Deputati a Roma, convegno sui dieci anni del Club *L'inguaribile voglia di vivere*. Il libro *Innamorati della vita* sarà presentato la sera (ore 21) nell'auditorium Illumia di Bologna



rarissime, oppure ancora dall'attimo di un incidente che ha cambiato tutto. Uomini e donne che ci testimoniano, in un modo per noi quasi incomprensibile, che la vita ha sempre un senso, che la vita è sempre e comunque vita.

**Chi ha fede** ha sicuramente una ragione in più per vivere. In un altro film di Olmi, anzi nel

### PICCOLI EROI QUOTIDIANI

**Mai arrendersi davanti alle avversità**  
**«Ogni esistenza ha sempre dignità»**